Num. 96

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
per Torino	L.	40	2[illegible]	11
» Provincie del Regno	»	48	2[illegible]	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Giovedì 21 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
20 Aprile	740,52	739,46	738 54	+16,0	+21 6	+25 4	+15 4	+17,8	+19,0	+ 5,2	O.S.O.	S.S.O.	S.S.E.	Sereno con vap.	Sereno	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 20 APRILE 1864

—

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 32 del R. Decreto 21 febbraio 1861;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono nel seguente modo modificati gli articoli 48, 61, 69, 153, 175, 186, 272 del Regolamento per il servizio interno e per l'amministrazione delle R. Scuole di Marina da Noi promulgato in data 16 novembre 1862.

Art. 48. I professori dipendono immediatamente da comandante della Scuola, ma ricevono dal luogotenente di vascello d'ispezione gli ordini disciplinali; ricevono invece direttamente dal direttore degli studi le disposizioni e le istruzioni relative all'insegnamento che sono incaricati di fare.

Art. 61. I ripetitori, nel modo stesso che i professori, dipendono immediatamente dal comandante della Scuola, ma ricevono essi pure dal tenente di vascello d'ispezione di servizio gli ordini disciplinali, e dal direttore degli studi le disposizioni e le istruzioni relative all'insegnamento loro affidato.

Art. 69. Ai maestri ed agli istruttori sono affidate speciali incumbenze, secondo i servizi cui sono singolarmente preposti.

Essi dipendono immediatamente dal tenente di vascello d'ispezione di servizio, dal quale ricevono le relative disposizioni ed istruzioni.

Art. 153. Ne è annullato l'ultimo paragrafo concepito nei seguenti termini:

Sono escluse dall'obbligo di cui al primo alinea di questo articolo le guardie marina.

Art. 175. Il secondo paragrafo di questo articolo è nel seguente modo modificato:

Le guardie marina di 2.a cl. possono ottenere tutte le domeniche il permesso ordinario, quando non se ne siano rese immeritevoli.

Art. 186. È nel seguente modo modificata la 5.a e 6.a punizione disciplinale:

5. Prigione da 4 a 10 giorni.

Colla minestra a pranzo ed arresti nella prigione.

Punti di demerito 12.

6. Prigione di rigore di 10 giorni sino ad un mese.

In prigione a pane ed acqua o colla minestra un giorno ogni tre: l'alunno dorme sul tavolato col solo guanciale e coperta. — Perdita della licenza stabilita dall'art. 181.

Punti di demerito 24.

Gli alunni puniti colla prigione, sia semplice che di rigore, sono mantenuti costantemente separati dal loro compagni. Assisteranno con tale riserva alle scuole ed alle pratiche religiose, ma non prenderanno parte agli studi ed agli esercizi. Avranno seco nella prigione lo occorrente per gli studi in corso.

Art. 272. Le punizioni da infliggersi ai famigli saranno le seguenti:

Le mancanze di primo grado sono punite colla ritenzione di cent. 20 sullo stipendio del famiglio;

Le mancanze di secondo grado colla ritenzione di cent. 50; quelle di terzo grado colla ritenzione di L. 1;

Tali ritenzioni saranno ordinate, quando ne sia il caso, dal tenente di vascello d'ispezione al primo ufficiale contabile della R. Scuola;

Il totale delle ritenzioni di paga imposte ai famigli durante un mese non potrà superare il valore del quarto del loro stipendio;

Il prodotto delle ritenzioni andrà a vantaggio della massa vestiario dei famigli;

Le mancanze del quarto grado sono sempre punite coll'espulsione.

Ai comandanti delle R. Scuole è riservato unicamente il determinare la graduazione delle mancanze.

Il prefato Nostro Ministro della Marina è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 6 aprile 1864.

VITTORIO EMANUELE.

E. CUGIA.

—

S. M. sulla proposizione del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. Decreti del 3 aprile 1864

Del Grande-Pierallini nob. Alessandro, maggiore nello Stato-maggiore delle piazze in aspettativa, richiamato in effettivo servizio e destinato al comando militare del distretto di Solmona;

Cardona Teodoro, luogot. id. applicato al comando della fortezza e distretto di Gaeta, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo.

Con RR. Decreti del 6 aprile

Pallavicino marchese Giovanni, colonnello nell'arma di cavalleria, trasferto nello Stato-maggiore delle piazze e destinato al comando militare della provincia di Catanzaro;

Pepoli conte Ugo, colonn. nello Stato-maggiore delle piazze in disponibilità, richiamato in servizio effettivo e destinato al comando militare della provincia di Lecce;

Scarperia Giuseppe, capitano id. applicato al comando militare della provincia di Potenza, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;

Capozzi Achille, luogot. id. applicato al comando militare della provincia d'Aquila, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con RR. Decreti del 10 aprile

Ferrero cav. Paolo Carlo Luigi, luogot. colonn. nell'arma di fanteria, trasferto nello Stato-maggiore delle piazze e destinato al comando militare del circondario di Caltanissetta;

Viara cav. Eugenio Giovanni, maggiore nel Treno di armata, trasferto nello Stato maggiore delle piazze e destinato al comando militare del distretto di Sala;

Carboneschi Stefano, capitano nello Stato-maggiore delle piazze applicato al comando militare del circondario d'Ancona, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Zappalà-Petasse Vincenzo, capitano id. applicato al comando militare della provincia di Lecce, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo.

S. M. in udienza del 17 corrente mese, sulla proposta del **Ministro della Guerra**, ha nominato il cav. Pasquale Lo Schiavo, senatore del Regno e maggiore comandante la Guardia Nazionale di Radicena, a suo ufficiale d'ordinanza onorario.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 20 *Aprile* 1864

MINISTERO DELLA MARINA.

(Gabinetto)

Avviso ai naviganti.

Mar Baltico.

Diritti di Porto a Stettino

Il Console di S. M. il Re d'Italia a Stettino informa questo Ministero che un'ordinanza reale pubblicata in data del 7 marzo scorso modifica come segue i diritti di porto a Stettino:

a) I bastimenti a vapore ed a vela di una portata di 3 a 40 *normallasts* (6 ad 80 tonnellate) pagheranno 6 *pfenins* per normallasts (ossia lire 0,125 per tonnellata).

b) Gli stessi bastimenti di una portata superiore ai 40 normallasts (80 tonnellate) pagheranno 1 gros 6 pfenins per normallasts (ossia lire 0,375 per tonnellata).

Torino, addì 16 aprile 1864.

D'ordine del Ministro

Il Capo del Gabinetto

E. D'AMICO.

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato Generale)

Concorso per l'ammissione nella Regia Militare Accademia e nelle Scuole militari di Fanteria e Cavalleria nell'anno 1864.

Gli esami di concorso per le annuali ammissioni alla *Regia Militare Accademia* per le Armi speciali in Torino, ed alle *Scuole militari di Fanteria* in Modena, e *di Cavalleria* in Pinerolo, stabiliti dal Regolamento stato approvato con R. Decreto del 6 aprile 1862 (*inserto nel N. 99 del Giornale Ufficiale del Regno, e nel N. 548 della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia 1862*) incomincieranno col 1.o *giugno* venturo e termineranno entro il successivo *settembre* nelle sedi seguenti e nell'ordine in cui esse sono descritte, cioè: 1.a sede, *Palermo* — 2.a sede, *Catania* — 3.a sede, *Napoli* — 4.a sede, *Firenze* — 5.a sede, *Ancona* — 6.a sede, *Parma* — 7.a sede, *Asti* — 8.a sede, *Milano*. Il giorno di convocazione per gli esami nelle varie sedi verrà stabilito e pubblicato tostochè si conoscerà il numero dei candidati iscritti in ciascuna di esse.

In *Palermo* ed *Ancona* gli esami avranno luogo presso il Comando generale della Divisione militare territoriale; in *Catania* presso il Comando militare del Circondario; nelle altre città presso il Collegio militare d'istruzione secondaria ivi esistente.

Gli esami di concorso anzidetti saranno dati da una Commissione nominata dal Ministro della Guerra e suddivisa in sezioni per le varie materie, e saranno osservate le norme seguenti:

I. Le domande de' non militari pel concorso all'ammissione nei prementovati Istituti militari superiori deggiono essere presentate al Comando militare del Circondario ove l'aspirante è domiciliato, *non più tardi del* 30 *aprile*, termine di rigore, oltre cui più non saranno in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero della guerra saranno rimandate al petente.

Le domande oradette debbono essere redatte su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, la sede di esame presso cui s'intende presentare il candidato ed essere corredate de' seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione, cioè:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato da cui risulti che l'aspirante al 1.o agosto venturo avrà compiuto l'età di *sedici* anni, nè supererà quella di *venti* anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia per quelli eccedenti anche di poco l'età prescritta.

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

3. Attestato degli studi fatti sia in un Istituto pubblico, sia privatamente.

4. Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta tenuta sia nello Stabilimento in cui avessero dimorato, che fuori, di data non anteriore ai 20 giorni dall'epoca in cui sarà presentato (*Modello N. 76 del Regolamento sul Reclutamento*).

5. Assenso dei parenti pe' giovani diciassettenni onde contrarre all'ingresso nell'Istituto a cui sarano ammessi l'arruolamento volontario d'ordinanza per otto anni (*Modelli N. 83, 84 e 85 del Regolamento predetto*).

6. Certificato pegli aspiranti alla Scuola militare di Cavalleria, rilasciato dall'Autorità Municipale, da cui risultino essere forniti di mezzi sufficienti per provvedersi de' necessarii cavalli e corredo quando saranno promossi Ufficiali.

Venendo ammessi, dovrà inoltre essere rimesso all'Amministrazione dell'Istituto un atto d'obbligazione al pagamento, ne' modi stabiliti, della pensione trimestrale e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Le domande dei militari debbono essere presentate al Comandante del Corpo o Deposito a cui appartengono, coi documenti di cui al N. 1, 3 e 6 del precedente § I, e da esso trasmesse al Ministero della Guerra, che disporrà a suo tempo pel loro invio alla sede di esami più prossima alla stanza del Corpo loro.

I Sott'uffiziali, Caporali e Soldati però potranno essere ammessi sino all'età di *ventitrè* anni non superati al 1.o agosto venturo, purchè rinunzino al grado di cui fossero fregiati, non che alle competenze loro, e soddisfacciano ad ogni loro debito verso la propria massa.

III. Le domande coi documenti dei non militari saranno dai Comandanti militari di Circondario trasmesse ai Comandanti dei rispettivi Collegi militari, delle Divisioni militari o del Comando militare di Circondario ove devono presentarsi agli esami, e questi faranno pervenire ai candidati per mezzo dei Comandanti stessi di Circondario l'avviso dell'ammissione loro agli esami di concorso.

APPENDICE

SCENE DELLA VITA MODERNA

La felicità domestica

(Continuazione, vedi num. 62, 63, 65, 68, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 82, 83, 84, 85 e 94).

X (*Seguito*)

Negroni trae di tasca l'astuccio de' sigari consegnatogli da Giovanni, e lo mostra ad Emanuele.

— Quest'oggetto fu trovato sotto quella finestra, vicino alle impronte dei passi. Evidentemente fu perduto da quel medesimo, a cui tali orme si debbono.

Il Marchese prende in mano l'astuccio e tosto lo riconosce per quello ch'egli medesimo ha regalato già tempo al cugino Roberto.

Negroni gli addita le due iniziali incise nella lastrina R. P., la corona di conte che loro sta sopra e soggiunge con voce insinuante:

— C'è una persona alla quale codesti indizi potrebbero far pensare.....

Emanuele lo interrompe:

— Ma quest'astuccio son io medesimo che l'ho dato a Roberto!....

— Ed era precisamente questo nome che io stava per pronunziare.

— Un momento! Ho qui meco il biglietto che ieri sera vi fu mandato, e di cui mi parve non ignota la scrittura.... vediamola un po'meglio....

Lo prende nella tasca, lo dispiega, lo esamina e poi esclama:

— Sì, sì, quantunque tentata di contraffare, la riconosco pienamente; è la sua scrittura.

Negroni gli si accosta viepiù con un certo modo che si potrebbe paragonare allo strisciar della vipera verso colui nelle carni del quale vuole e sta per piantare il suo dente velenoso, e colla sua voce più melliflua riprende a dire toccando leggermente il Marchese all'avambraccio, come per chiamarne più viva ancora l'attenzione.

— Io ho fatto di più, e sono in grado di darle ancora maggiori ragguagli.

Emanuele si riscuote come ferito per davvero dal morso viperino, e si volge a mirare con occhio torbido la faccia falsamente beata e ipocritamente contrita del suo interlocutore. Una vampa di sdegno glie ne sale al cervello, e quella dolorosa irritazione che gli cagionano le cose manifestategli, tutta di botto si volge contro colui che glie le manifesta.

— Ah! signor Negroni, prorompe egli, voi avete messo in codesto un grande interessamento? Che pro ne avete voi da trarre, o che gusto scellerato provate voi nel farmi soffrire?

Negroni tutto si confonde in protestazioni colla parola, col contegno, collo sguardo.

— Oh come può Ella, signor Marchese, dirigermi di sì crudeli parole, a me il più fedele e affezionato servitore della sua famiglia? Io, gli è per zelo, per quella riconoscenza che mi lega a questo illustre casato; gli è perchè ho creduto mio dovere vegliare appena mi apparve traccia di pericolo.

— Pericolo di che? Domanda superbamente il Marchese.

— Di veder turbata quella pace che qui dovrebbe regnare inalterabile.... La sua, signor Marchese.

E intanto quello scellerato era venuto a turbargliela profondamente, quella pace, di cui Emanuele aveva sino allora gioito.

Ma il Marchese si era già pentito d'essere uscito in quelle vivaci e meno cortesi parole, e nella sua gentilezza così delicata, cercava modo di ripararle.

— La credo signor Negroni: egli soggiunge. La credo e però si compiaccia farmi saper tutto ciò che riguarda codesto affare e ch'Ella ha potuto apprendere.

Il falso uomo allora, gli porge la lettera che poc'anzi s'è fatta scrivere dall'oste, nella quale era detto il conte Roberto essere giunto la sera innanzi, essersi avviato accuratamente nascondere a tutti, essersi avviato a notte cadente verso il parco, non essere più tornato che al mattino colle traccie negli abiti d'avere scavalcato un muro.

Emanuele si sentiva il sangue battere febbrilmente nelle tempia. Egli stringe forte il pugno di Negroni, e con voce contenuta, ma piena di furore esclama:

— Ebbene? Che ne vorreste conchiudere da tutto ciò, voi?

— Io nulla. So bene che fin da giovinetti c'era fra di Aurora e Roberto una vivissima intimità..

Emanuele manda un'esclamazione repressa.

— So bene che, partito Roberto, i due giovani hanno seguitato a carteggiare ...

— È falso, prorompe il Marchese; oh! questa è una calunnia.

Negroni volge gli occhi al cielo e stringe le mani come una vittima.

— E V. S. me ne crede capace?... Domandi alla cameriera della Marchesina che nome fosse scritto su certe lettere, che quasi ogni settimana la si mandava nascostamente a portare alla posta del villaggio.

Il Marchese fa vivamente alcuni passi verso il cordone del campanello, ma poi s'arresta di colpo.

— Interrogare una cameriera !.... Io?... Oh no!

Incrocia le braccia al petto e ve le stringe fortemente, come per padroneggiarvi l'interna, fortissima emozione, e voltosi a Negroni, parla fieramente:

— Ma dunque voi avete circondato la mia casa e la nostra vita d'esploratori: intorno ad Aurora vi siete tenebrosamente raggirato fino a tanto che potete penetrare nel suo segreto, per poi farvene un'arma da venire a lacerare il cuore a me!.... E dovrei io credervi, o signore?

IV. I candidati dovranno presentarsi almeno due giorni prima di quello che sarà stabilito pel principio degli esami al Comando del Collegio, della Divisione o del Circondario militare, presso cui debbono subirli, ond'essere iscritti pel turno negli esami verbali e per le occorrenti istruzioni.

Proponendosi il Ministro della Guerra di presentare al Parlamento nazionale uno schema di legge onde stabilire una tassa di L. 30 pei candidati che si presentano agli esami di concorso per l'ammissione agli Istituti militari superiori, al fine di risarcire, almeno in parte, le finanze dello Stato delle spese per tali esami, i candidati sono avvertiti che ove la Legge anzidetta venga approvata, non saranno ammessi agli esami stessi se non presenteranno regolare ricevuta di aver soddisfatto al pagamento della suddetta tassa, il cui ammontare dovrà essere versato all'Amministrazione del Collegio militare, od al Comando militare del Circondario ove si presentano agli esami.

L'ammissione definitiva agli esami dei candidati non militari è inoltre subordinata al risultato della visita sanitaria a cui per cura dello stesso Comando saranno sottoposti onde constatare la fisica loro attitudine. Coloro che fossero dichiarati inabili, potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta) e venir quindi sottoposti ad una seconda visita innanzi a due Uffiziali sanitari militari designati dal generale Comandante del Dipartimento militare. Il risultato di questa ultima visita sarà definitivo ed inappellabile.

V. I candidati che non si presentino nei giorni stabiliti per la visita sanitaria e pegli esami nella sede per cui fecero domanda, s'intenderanno scaduti da ogni ragione all'ammissione.

In caso soltanto di malattia comprovata con autentica attestazione trasmessa per mezzo del Comando militare del rispettivo Circondario al Comando del Collegio o della Divisione militare presso cui dovranno presentarsi agli esami, non più tardi del giorno in cui questi incominceranno, potranno essere restituiti in tempo a presentarsi in altra sede, dove gli esami non abbiano ancora avuto luogo. In nessun altro caso verrà concesso di presentarsi in altra sede fuori di quella dichiarata nella domanda.

VI. Gli esami di concorso per l'ammissione nel volgente anno agli Istituti superiori militari versano sugli stessi programmi provvisorii già approvati il 31 gennaio 1863 pegli esami dello scorso anno, cioè:

a) Esame di *aritmetica* ed *algebra* (*Programma* numero 1, eccetto la parte stampata in corsivo); esame verbale della durata di 40 minuti;

b) Esame di *geometria piana* e *solida* (*Programma* n. 2, eccetto la parte stampata in corsivo); esame verbale della durata di 30 minuti;

c) Esame di *trigonometria rettilinea* (*Programma* n. 3) e delle parti in corsivo dei Programmi numeri 1 e 2, esame verbale della durata di 30 minuti;

d) Esame di *lettere italiane*. - Esame in iscritto: due composizioni in prosa sul genere narrativo od epistolare. - Esame verbale; lettura ed analisi del lavoro fatto; in esso il candidato dovrà dar saggio di aver compiuto un corso regolare di lettere italiane (*Programma* n. 4);

e) Esame di *lettere francesi*. - Esame per iscritto, una lettera, una descrizione od una narrazione. - Esame verbale: lettura ed analisi del lavoro fatto, dando prova di conoscere la grammatica francese (*Programma* n. 5);

f) Esame di *geografia* e *storia generale*. - Esame verbale (*Programma* n. 6).

La durata degli esami verbali sulle materie di cui alle lettere *d*, *e*, *f* sarà complessivamente di 30 minuti.

In via eccezionale per quest'anno, l'esame di cui alla lettera *e* sarà obbligatorio solo per gli aspiranti alla R. Militare Accademia e facoltativo agli altri.

L'esame di cui alla lettera *e* sarà facoltativo per tutti.

Ai candidati, che subiscono gli esami facoltativi, ne sarà tenuto conto nella classificazione.

I candidati deficienti non saranno ammessi a ripetere gli esami.

VII. La Commissione esaminatrice, nell'interrogare i candidati sui diversi programmi, procederà in modo di accertare che i medesimi posseggano le necessarie cognizioni nella materia su cui sono chiamati a dar saggio e idoneità agli studi che intendono d'intraprendere.

Per essere dichiarati ammissibili nelle Scuole militari di Fanteria e di Cavalleria, i candidati dovranno in ciascuna materia d'esame avere conseguita l'idoneità, cioè 10/20 almeno.

Per esser dichiarati ammissibili alla R. Militare Accademia sarà inoltre necessario che la somma dei punti ottenuti negli esami, di cui alle lettere *a*, *b* e *c* pei rispettivi coefficienti dia un quoziente superiore al numero 13.

VIII. Gli allievi dei Collegi militari dichiarati idonei all'ammissione nelle Scuole di Fanteria e Cavalleria sono ammessi di dritto ad occupare i posti vacanti nel 1.o anno di corso; i posti rimanenti nella stessa classe sono assegnati agli altri candidati nel rispettivo ordine di classificazione. Quando gli aspiranti eccedessero il numero dei posti disponibili nel 1.o anno di corso saranno esclusi gli ultimi classificati per merito di esame.

La metà dei posti vacanti nel 1.o anno di corso della R. Militare Accademia è devoluta agli allievi dei Collegi militari risultanti idonei negli esami di concorso nell'ordine rispettivo di classificazione.

L'altra metà è occupata dai concorrenti idonei, sia che provengano da Collegi militari, sia d'altra provenienza, nell'ordine pure di classificazione risultante dagli esami.

IX. L'ingresso dei nuovi allievi negli Istituti superiori militari avrà luogo sul principio del venturo novembre; i candidati non militari ne riceveranno l'avviso dal Ministero per mezzo dei Comandanti di Circondario, per quanto possibile, almeno 15 giorni prima di quello fissato per l'apertura dei corsi.

Coloro che non facciano ingresso nell'Istituto, a cui furono ammessi, nei primi cinque giorni dopo l'apertura dei corsi, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo trascorsi 15 giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione si intenderà chiusa definitivamente.

X. La pensione pegli allievi degli Istituti superiori militari si è di annue L. 900, a norma della Legge 19 luglio 1857, e si paga a trimestri anticipati. Deve pure essere versata nell'atto dell'ingresso degli allievi nell'Istituto la somma di L. 300 pegli allievi ammessi alla R. Militare Accademia ed alla Scuola militare di Fanteria e di L. 400 per quelli ammessi alla Scuola militare di Cavalleria, la quale somma è destinata alla formazione della loro massa individuale. Alla massa individuale si corrisponderanno inoltre dai parenti L. 25 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni onde alimentarla e mantenerla ognora in credito.

XI. Oltre a mezze pensioni di benemerenza a beneficio di figli di Ufficiali e d'impiegati dello Stato, hannovi pure mezze pensioni gratuite riservate al concorso, da assegnarsi nell'ordine rispettivo di classificazione ai candidati che diano maggior prova di capacità negli esami per l'ammissione.

XII. Le norme particolarizzate ed i programmi delle materie degli esami di concorso per l'ammissione agli Istituti superiori militari nell'anno 1864, approvati in data 25 febbraio di quest'anno, ed inserti nel *Giornale militare ufficiale*, trovansi vendibili al prezzo di cent. 80, alla tipografia Fodratti in Torino (via dell'Ospedale, n. 21), la quale le spedisce nelle provincie a chi nel farne ad essa richiesta le trasmette l'importo del fascicolo con vaglia postale.

Torino, 25 febbraio 1864.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Nel giorno di giovedì, 19 del p. v. maggio, a mezzodì, nella grande aula di questa Regia Università, avranno principio gli esami di concorso alla cattedra di Letteratura italiana, che è vacante in questa stessa Università.

Nel dare questo avviso, a termini di quanto è disposto dall'articolo 120 del Regolamento Universitario 20 ottobre 1860, si soggiunge, ad ogni buon fine, che la dissertazione, di cui è fatto cenno all'art. 119 del Regolamento medesimo, dovrà essere stampata e distribuita ai membri della Commissione esaminatrice, almeno otto giorni prima dello esperimento della disputa.

Torino, addì 20 aprile 1864.

D'ordine del Rettore
Il segr. capo ecc. ROSSETTI.

ESTERO

FRANCIA. — *Lettera dell'Imperatore dei Francesi al ministro delle Finanze.*

Palazzo delle Tullerie, 15 aprile 1864.

Signor ministro,

La felice soluzione dell'affare del Messico fa nascere in me il desiderio di veder il paese profittare del primo rimborso delle spese della guerra, diminuendo una delle imposte che pesano maggiormente sulla proprietà fondiaria.

V'invito dunque a cercare se non sarebbe possibile operare la soppressione immediata del secondo decimo del registro, non conservando della legge generale preparata dal Consiglio di Stato che le disposizioni strettamente necessarie all'equilibrio del bilancio.

Questo provvedimento, unito alle speranze di pace che divengano ogni giorno più certe, contribuirà, spero, allo svolgimento della pubblica prosperità.

Intanto, signor ministro, prego Iddio che v'abbia nella sua santa guardia.

NAPOLEONE.

Alla lettera dell'Imperatore il *Moniteur* aggiunge le seguenti linee:

« Le modificazioni al bilancio rettificativo del 1864 ed ai bilanci del 1865, come pure i cambiamenti considerevoli introdotti nel progetto di legge sul registro, che sono stati sottomessi nella tornata d'oggi al Corpo legislativo, hanno avuto per oggetto di realizzare la volontà espressa dall'imperatore. »

AUSTRIA. *Vienna 16 aprile.* — S. Em. il Principe Primate d'Ungheria, in una sua lettera scritta in lingua ungherese salutò prima delle feste di Pasqua l'Arciduca Massimiliano quale futuro imperatore del Messico. Dietro a ciò S. M. l'Imperatore del Messico diresse a S. Em. il cardinale Primate la seguente risposta in lingua ungherese, che traduciamo dall'*Idök tanuja*:

« Riceva, Eminenza, i miei più cordiali ringraziamenti per i suoi sinceri augurii. Se v'ha cosa che valga ad alleviare i dolori della separazione, sono principalmente quei cordiali augurii, che mi giungono da ogni parte, e da parte di tali persone, che diedero al mondo nella loro vita pubblica prove indubbie del loro onesto carattere. Confido nell'aiuto di Dio clementissimo, senza il quale la mia forza e la mia ferma volontà per adempiere la mia missione non basterebbero, quella cioè di fondare l'avvenire d'un Impero e d'una nazione già vicina a soccombere sotto le conseguenze sanguinose del furore di parte. Spero che la benedizione di Dio Onnipotente non mi mancherà in questa difficile carriera, ove i buoni non mi dimentichino del tutto nelle loro preghiere, per cui raccomandandomi fiducioso alla pia memoria di Vostra Eminenza, rimango, di V. Em. affezionato amico

« Miramar, 11 aprile 1864.

« MASSIMILIANO m. p. »

(*Osserv. Triestino*).

— Ieri ebbe luogo un banchetto dal conte Rechberg in onore dell'imp. inviato messicano presso la Corte austriaca, sig. Murphy, a cui furono invitati, oltre l'incaricato di affari di Francia conte Moosburg, l'inviato spagnuolo D. Torre d'Aylion, il Barone Könneritz, i due Baroni di Gagern ed altri diplomatici. (*Id.*)

MESSICO. — Leggesi nell'*Opinion Nationale*:

L'ex-dittatore Santa-Anna e suo figlio, autorizzati dalla Reggenza a tornare al Messico, avevano, giungendo a Vera Cruz, sottoscritto un atto di adesione al Governo dell'imperatore Massimiliano. Appena sbarcato alla Vera Cruz, il Santa-Anna pose in non cale l'atto di adesione sottoscritto da lui. Brigò per provocare una manifestazione pubblica in suo favore e si diede premura di fare stampare e distribuire a profusione un proclama in cui esponeva lungamente i motivi che lo avevano indotto a tornare al Messico, lanciava l'anatema al partito liberale, parlava in termini molto lusinghieri dell'intervento francese, faceva i più esagerati complimenti al partito conservatore, di cui dichiarava essere sempre stato il più fervido seguace, anzi il capo più zelante.

Il Santa-Anna dunque, rientrando, violava apertamente l'obbligazione che erasi assunta di astenersi da qualunque dimostrazione politica e perciò non tardò a ricevere la seguente lettera:

« Messico, 7 marzo 1864.

« Generale,

« S. E. il generale Almonte mi ha comunicato testè un supplemento del n. 68 del giornale *Indicador*, pubblicato a Orizaba, contenente integralmente un proclama ai Messicani sottoscritto da voi. Voi avete mancato all'obbligazione che avete sottoscritta a bordo del vapore inglese *Conway* e non avete pur creduto a proposito di rivolgervi prima al comandante in capo dell'esercito franco-messicano, che rappresenta la Francia al Messico.

« Voi non potete rimaner più lungo tempo sul territorio messicano e vi compiacerete lasciarlo senza dilazione, come vostro figlio. Ho dato ordini formali al comandante in capo di Vera Cruz, come all'ammiraglio comandante le forze navali della Francia nel golfo, perchè sia messo a vostra disposizione un legno.

« Ri[illegible]ete, generale, l'assicurazione dell'alta mia stima.

« *Il comandante in capo* BAZAINE. »

Il generale Bazaine non ha voluto che si stabilisse un precedente, il quale tendeva a rinnovare l'antica usanza dei manifesti e *pronunciamientos*.

Il Santa Anna rispose al generale Bazaine con una lettera in cui afferma che la pubblicazione fu fatta senza sua saputa da amici a cui aveva comunicato un progetto di manifesto. E soggiunse che, non comprendendo il francese, ignorava che l'obbligazione che gli avevano fatto sottoscrivere escludesse ogni manifestazione politica.

Tale spiegazione non fu ammessa e il giorno stesso che giunse a Vera Cruz l'ordine del generale Bazaine fu il Santa-Anna imbarcato sul *Colbert*, che lo ricondusse all'Avana.

FATTI DIVERSI

SOCIETA' ITALIANA *di scienze naturali residente in Milano. — Seduta del giorno 3 aprile.*

Il socio padre Cavalleri legge una memoria *Sui più interessanti sperimenti fatti fin qui nei nostri paesi per ottenere semente sana dai bachi da seta.* Toccati i metodi dei suffumigi vari, dell'acqua zuccherata, dei solfiti, del solfuro di calcio e trovatili insufficienti, e lodato il metodo Bellotti, come di grande speranza, s'arresta sopra un nuovo metodo. Questo consiste nel nutrire i bachi con foglia presa a preferenza nella bassa Lombardia, lontano dalle viti, scegliendo quella che all'olfato e al gusto dà buon saggio di sè; e ne indica in parte il modo. Questo metodo, che ha il merito di esser riuscito a bene per cinque anni, fu da ultimo condotto a termine e perfezionato dal consigliere dottore Andrea Ruffini, il quale in questo anno ottenne centocinquanta once di sementi così perfette, che non hanno riscontro se non nell'ottima del Giappone. Il socio Cavalleri conchiude animando i cultori a far buona semente nella bassa Lombarda col metodo descritto.

Alle domande fatte da varii soci, il socio Cavalleri risponde che la foglia dei gelsi trattati col solfuro di calcio sa un poco di acido solforico; che per distinguere la foglia sana dall'ammalata devono servire, più che altri mezzi, la finezza dei sensi e l'esercizio; che vi sono troppi fatti comprovanti uno stato anormale della foglia, perchè questo possa ancora essere messo in dubbio.

Rispetto all'asserzione del padre Cavalleri, che le viti si ammalano più facilmente nei luoghi aprichi e soleggiati che nei luoghi bassi e ombrosi, il socio Galanti osserva che egli ha veduto nel Cremonese e nel Mantovano le viti portate in alto e lasciate libere sugli alberi, mantenersi sane più di quelle tenute basse e distese presso a terra; e che è bensì vero che le viti si conservano più sane nella bassa Lombardia, ma ciò può dipendere dall'acquistarvi maggiore robustezza e forse anco dalla loro particolare qualità.

Il socio Tinelli osserva in proposito che, secondo lui, il gelso non è malato, ma dall'aria si depone qualche cosa sulle foglie, e a ciò si deve lo stato anormale della foglia, che è causa della malattia dei bachi da seta.

Si legge una seconda relazione dei signori Strobel e

Negroni ha un momento d'audacia; leva il capo, guarda fiso il Marchese con quel suo occhio fosco e in quel punto maligno, e interrompe:

— Non a me dovete credere, o Marchese, ma all'evidenza dei fatti.

Emanuele indietreggia come colpito da una botta in pieno petto.

— Voi dunque osate apertamente accusarla?

L'allievo dei gesuiti torna a curvare il capo, a riprendere il suo contegno umile e sottomesso, e non risponde che col mandare un profondo sospiro.

— Demonio! riprende Emanuele. Oh come il sospetto è un sottile veleno che ratto s'insinua, e tutto di colpo t'invade!... Compite l'opera vostra, Negroni. Datemi più chiari e maggiori prove. Lo voglio, le pretendo; o guai a voi!... Voglio vederla io coi miei occhi la sciagura.

— Ed io posso far codesto! Esclama il tristo con nuova forza; ma allora, poichè sarete certo del tradimento, che farete o Marchese?

Emanuele si stringe con forza la fronte fra i pugni contratti.

— Che farò!... Lo so io forse? Voglia Iddio a quel momento ispirarmi!... Voglia allontanare da me quel demone tremendo che ora mi tenta!... Ma quando, Negroni, queste prove?

— Subito.

— Ah! Dove?

— Dov'è vostra moglie?

— Nel parco.

— Ebbene non v'è sola.

— È con lui?

— Sì.

Il Marchese fa un movimento per correre fuori dell'uscio, ma si arresta di botto.

— E voi sapete in qual parte?

— Lo so.

— Ditemelo.

— Venga meco, Marchese. Mi è più caro guidarcela io stesso.

I due uomini escono e s'avvicinano con cautela, ammorzando il suono dei loro passi verso il capannuccio dei carpini.

XI.

La mattinata s'era fatta bellissima. La nebbia era stata fugata compiutamente, e il più bel sole che possa aversi d'autunno era gaiamente salutato dai passeri che pigolavano con gran petulanza fra i rami oramai spogli di frondi.

Mentre in quell'ora tutto era luce e sorriso nella natura, tutto era tenebra e duolo nell'animo d'Emanuele, che, quasi spinto da una volontà che sua non fosse, occupato da mille e tutti penosissimi affetti, poco meno che inconscio di sè e delle cose sue, in uno stordimento generale della mente e del cuore, si avanzava guidato da Negroni verso il luogo in cui Aurora e Roberto stavano effettivamente discorrendo.

Ad un punto... — Se avesse camminato poco o assai Emanuele non lo sapeva, dove fosse, bene bene non vedeva nemmeno; sentiva entro sè come se qualche molla essenziale del suo organismo stesse per rompersi; e quell'uomo valorosissimo che aveva tante volte affrontato con tanta serenità d'animo, col sorriso alle labbra, la morte, quell'uomo tremava ad ogni passo ed avrebbe quasi voluto rifare il suo cammino fuggendo. Nella confusione tormentosa del suo spirito queste idee press'a poco lo travagliano e si travagliano.

— Dove vado? Perchè? Quale fatalità mi spinge? Conoscere la verità! E se la verità fosse la mia condanna? Non è meglio ignorarla? Ho vissuto tranquillo sin adesso. Quella, se la è, non era meno una verità anche allora! Ma no: ora che ne ho sospetto non posso più, non debbo più ignorarla. Dio! Dio mio! Mio santo protettore fate che questa orrenda verità non sia!.... Oh! io sono come una femminetta! Sono adunque un vile innanzi alla sciagura? Vile! Io vile! Chi l'avrebbe detto? No, non lo sono. So bene che cammino alla morte, eppure ci vado. Ma se quella è proprio la verità, che farò? che cosa sarà di me? Io non potrò mica cessare di amarla.... Oh no, oh no! Ah morire gli è nulla; ma vivere non amato!....

E intanto cammina e s'avanza. — Ad un punto, dicevo, il suo compagno lo stringe forte ad un braccio e lo fa fermarsi, e colla mano tesa gli addita a pochi passi lontano, fra i rami delle piante, un uomo ed una donna che si tengono per le mani, e si guardano e si sorridono amorevolmente. Sono Aurora e Roberto.

Aurora ne ha dette di parole e ci ha messo di calore per ismuovere Roberto dal suo arrischiato proposito: quello di rapire Emilia; ma tutta la sua eloquenza fu inefficace innanzi all'ardente passione del giovinotto.

— Vedete bene, le risponde egli, che per noi non c'è altra speranza più, e siete costretta a confermarmi voi stessa che sopra Emanuele non abbiamo a contare. Che volete voi dunque ch'io faccia? Lasciarmi rapire il mio bene, no, no per Dio, a niun costo!.... Che sarebbe di lei quando condannata a nodi indissolubili con Negroni? Se non volete vederci precipitati ambedue, dovete non che consentire al mio progetto, anzi aiutarlo.

Aurora ha un bello schermirsi; la logica della passione di Roberto, il pensiero dell'infelicità irreparabile d'Emilia, se i minacciati sponsali si compiono, la trascinano, e senza ch'ella esplicitamente acconsenta, lascia determinare dall'audace giovane che preparerà tutto per la fuga, che ne assegnerà l'ora ed i modi ad Emilia, alla quale sarà sua cura di far giungere a questo fine un apposito suo scritto. La moglie d'Emanuele non domanda più altro, e non ottiene, se non che, tentando ella ancora di ridurre favorevole ai due amanti suo marito, dove ci riesca, Roberto rinunzierebbe di botto al suo estremo rimedio, appena ricevesse un cenno da lei.

L'uffiziale dà l'assicurazione di far codesto alla cugina, ed è in tal momento medesimo, in cui i due giovani, animati dal calore dell'avuto colloquio, si serran le mani per fermare il fatto accordo e scambiare una reciproca promessa, gli è in tale momento che Emanuele sopraggiunge non visto e li vede.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Pigorini *Sulle terremare e palafitte dell'Emilia*. In essa si parla dell'origine della terra torbosa, che è intorno alla palafitta di Castione, dell'uso delle terremare per *concimare* e non per *marnare*, e della distribuzione, struttura e origine delle terremare. Si conchiude che queste sono avanzi di antiche *stazioni* delle popolazioni dell'epoca del bronzo, così come sono avanzi di antiche stazioni di popolazioni d'epoca più antica i *kjokkenmödding* della Danimarca e i *tèpe* della Persia, descritti dal prof. De Filippi nella *Rivista contemporanea*.

Il socio Mortillet presenta alcune notizie sulla stessa terra torbosa di Castione, e su una palafitta antica trovata da poco tempo in Parma.

Si presenta una relazione del socio Capellini sopra un suo viaggio scientifico fatto nell'America settentrionale nel 1863.

Il socio Bellotti Cristoforo legge una sua breve risposta ad alcune osservazioni dei signori Rondani e Passerini sul metodo da lui proposto per avere semente sana di bachi da seta col nutrire i bachi con foglia giovane.

Il socio Stoppani rende conto di alcuni avanzi antichissimi di abitazioni lacustri trovate sulla riva del lago di Garda, a poca distanza da Salò, e precisamente nel golfo di San Felice.

Finalmente il socio Galanti legge dei brani di una sua memoria *Sulla convenienza di coltivare il tabacco in Valtellina*; memoria che sarà pubblicata in un giornale agrario, e non negli atti della Società. In questa memoria si dimostra:

1. Che la natura del terreno e delle rocce della Valtellina racchiudono tutti i principii inorganici di cui il tabacco abbisogna;

2. Che il clima, fatta astrazione dei venti e d'altre intemperie, si può considerare come assai favorevole alla coltivazione del tabacco;

3. Che le condizioni economiche ed agricole della valle reclamano già da molto tempo questa nuova risorsa, e quindi la relativa concessione da farsi dal Governo;

4. Che da tale concessione deriverebbe un freno all'attuale contrabbando, il quale, per l'ubicazione del paese, non può essere frenato in alcun modo dalla vigilanza delle guardie, a motivo dei prezzi a cui si vende il tabacco svizzero, inferiori anche a quelli delle meno buone qualità dei tabacchi nazionali;

5. Che la coltura del tabacco non può offrire alcun dubbio di successo in Valtellina, quando venga estesa abbastanza, e non può riuscire che vantaggiosa per i coltivatori e per lo Stato (*Perseveranza*).

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA *per le provincie di Romagna. — Tornata del* 13 *marzo* 1864.

Il sig. prof. cav. Rocchi legge una sua Memoria intorno a un frammento di antica lapide in Forlì, posto ora sotto il porticale del palazzo del Governo a destra della porta, e dissotterrato nel 1633 al collegio ch'era allora dei gesuiti. Egli l'aveva già esaminato fin da quando il signor Villemain, regio ministro della pubblica istruzione in Francia, propose la impresa di un — Corpus inscriptionum latinarum —; e sino da allora, supplendo il perduto della leggenda, vi aveva scorto una dedicazione al padre degli Dei per favorarlo propizio a due Augusti ne' quali credette ravvisare i due figli e successori di Settimio Severo.

Ma dovendo ora la Commissione imperiale intendere alla pubblicazione delle opere di Borghesi, il signor Giovanni Casali mandò al Rocchi, tra l'altre, una lettera dell'illustre archeologo che dava il suo giudizio, richiesto dal Casali stesso, intorno a quel frammento di lapide e al parere del Rocchi. La lettera è in data del 27 ottobre 1833. E in questa egli afferma essere a lui infino allora ignota quell'iscrizione; che la lapide sarebbe pregevolissima come l'unica superstite che presentasse uniti dopo la morte del padre i due fratelli discordi, ma che questa stessa rarità gli dava sospetto. E però, meglio indagando e osservando, a lui parrebbe che per quei due Augusti si avessero a intendere Aurelio e Comodo. Con ciò non ha egli in animo di escludere l'aggiudicazione fattane dal Rocchi a Geta, ma solo di promuovere dei dubbi, non potendo dare definitivo giudizio senza vedere l'originale o almeno averne sott'occhio un calco.

Per la quale ultima ragione il Borghesi naturalmente giudicava su dati fallaci, e il Rocchi, che a suo agio aveva lungamente esaminato e studiato il frammento, poteva da questo argomentare e stabilire l'euritmia dell'iscrizione, l'andamento della frattura e la vera posizione delle lettere. E di ciò egli lungamente e sottilmente ragiona in questa sua Memoria, dolente di non potere queste sue osservazioni conferire al venerando maestro. Questa Memoria del Rocchi, per la natura stessa del soggetto ch'egli tratta, non può essere compendiata; e basterà accennare ch'egli, dopo aver combattute le erronee opinioni di altri archeologi intorno a ciò, restaurando la lapide, riconferma la sua prima aggiudicazione, la quale è: che quella pietra fu posta e dedicata pel ritorno di Caracalla e di Geta dalla soggiogata Inghilterra che fu il fatto principale di questi due fratelli nella società del loro impero; e che autore del monumento fosse un emerito tribuno o centurione o milite della legione ventiduesima primigenia, nativo di Forlì, o ivi domiciliato, che volle con ciò procacciarsi la grazia dei nuovi principi.

Dal quale nuovo lavoro del Rocchi, che toglie ogni dubbio affacciatosi alla mente del Borghesi, non che dalla lettera sopraccitata del Borghesi stesso dove egli tocca della preziosità di questa unica memoria della breve concordia di quei due fratelli Augusti dopo la morte del padre, i Forlivesi conosceranno come un sì raro frammento meriti di essere conservato.

A questa rilevante Memoria seguita un brevissimo cenno intorno a due iscrizioni di vecchie tegole trovate nel 1461 e nel 1610 in Forlì tra le mura della città e il Montone, e che furono cagione al Bonoli di narrare nella storia di Forlì, come sul Montone si trovassero i ruderi di un tempietto con urna sepolcrale e un'iscrizione che a lui diceva, essersi in Forlì impiantato un ramo della gente Papiria, e lo stesso Sesto Rufo istorico, se non forlivese, ivi almeno essere stato sepolto. Nel che ebbe seguaci il Reggiani e il Marchesi, non il Morgagni che chiama favola la scoperta, e spuria l'iscrizione.

Sul confronto di altre due simili tegole trovate nel 1843, il prof. Rocchi ridusse a una sola lezione tutte quelle che furono variamente date dagli altri descrittori.

L. MERCANTINI *Segretario*.

(*Monitore di Bologna*).

PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA D'ARCHEOLOGIA. — Si legge nel *Giornale di Roma*:

Il giorno 7 del corrente aprile si è adunata la Pontificia Accademia Romana d'archeologia nell'aula dell'Archiginnasio sotto la presidenza del sig. prof. cav. Salvatore Betti.

Il segretario perpetuo sig. commend. Visconti annunziò la grave perdita fatta nella classe de' corrispondenti per la morte di G. G. Ampère, membro dell'Accademia francese e di quella d'iscrizioni e belle lettere, avvenuta a Pau il 27 marzo. L'uomo illustre aveva sortito i natali in Lione il 20 agosto 1800. Venuto, per merito de' suoi lavori d'erudizione e di lettere, in alta fama, attendeva a ritessere la storia di Roma, e chiamava questa (come fu pur troppo) l'estrema sua opera. Ne fece sul luogo gli studi e si disponeva a tornarvi per continuarli e per essere fra i soci a celebrare il natale della eterna città, quando gli fu interrotto il corso vitale.

Lo stesso segretario perpetuo disse poi delle scoperte di antichi oggetti avvenute in Porto in seguito degli scavi che vi fa eseguire il principe D. Alessandro Torlonia, socio d'onore, signore di quel latifondo, che a lui deve tante nuove illustrazioni della storia e dell'arte.

Rammentò dunque: una statua d'atleta di ottimo stile, mancante del capo; un gruppo di Leda d'elegante lavoro, mancante similmente del capo; una mezza statua panneggiata di Settimo Severo colla testa non mai staccata dal busto, come principali fra le cose scolpite. Delle epigrafi greche e latine, che hanno riveduto la luce, produsse, per la rarità che le dà pregio, quella seguente:

Pro - salute - Imp.
M. - Aureli - Commodi
Antonini - Aug.
Pii - Felicis
Libero - patri
Commodiano
Sacrum
Junia - Marciana
Ex - voto - fecit.

Fattosi quindi il medesimo commendatore Visconti a ragguagliare il dotto consesso del progredire dei lavori di scavo, che si conducono in Ostia sotto la sua direzione, parlò di diversi oggetti recentemente trovati, e specialmente di varii pezzi di erudito bassorilievo; di una testa in marmo rappresentante un giovane ridente; di un bel fregio in terra cotta di buono stile, espressevi le tigri di Bacco che stanno presso ai vasi ripieni del liquore a lui sacro e in atto di lambirlo; rammentò ancora buon numero d'iscrizioni, alcune delle quali in cippi e in quadri di marmo di mole notabile.

Fece lettura il rev. padre Raffaele Garrucci della Compagnia di Gesù, socio ordinario, dando relazione delle scoperte di Vicarello e sue adiacenze.

ULTIME NOTIZIE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 21 APRILE 1864

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data 25 marzo 1864, n. 1316, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notifica essere vacante il terzo Collegio di Firenze, n. 169;

Veduto l'articolo 63 della legge elettorale;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il terzo Collegio elettorale di Firenze, n. 169, è convocato pel giorno 1 maggio 1864 onde provvedere alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 aprile 1864.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

PARTE NON UFFICIALE

Il Senato nella seduta di ieri, dopo la relazione sui titoli dei nuovi senatori conte Mamiani, cavaliere Sylos-Labini e sig. Besana, fece luogo alle interpellanze del senatore Vacca al Ministro dei Lavori Pubblici sullo stato dei lavori del porto di Napoli, alle quali il Ministro rispose accennando alle variazioni portate al primitivo progetto ed ai motivi che si opposero al pronto loro eseguimento.

Vennero poscia discussi ed adottati senza grave contestazione i seguenti progetti di legge, previe alcune spiegazioni del Ministro e del Relatore sovra appunti contenuti nella relazione della Commissione intorno a quello distinto colla lettera *e*:

a) Spesa straordinaria per gratificazioni agli agenti del cessato dazio di macinato nelle Marche.

b) Maggiore spesa al bilancio 1861 del Ministero della Guerra, cat. 90 e 91.

c) Spesa straordinaria per la costruzione di due piroscafi onerari.

d) Spesa straordinaria per l'acquisto dell'apparecchio telegrafico del prof. Hughes.

e) Maggiori spese e spese nuove sul bilancio 1862 del Ministero dei Lavori Pubblici.

f) Trasporto dal capitolo 172 al 171 del bilancio 1862 dei lavori pubblici della somma stanziata per provvista di locomotive.

g) Maggiore spesa per l'unificazione dei debiti dello Stato.

h) Spesa straordinaria per provvedere alle esigenze dell'Amministrazione del Debito Pubblico.

i) Spesa straordinaria per opere ai locali da destinarsi ad uso di manifattura dei tabacchi in Napoli.

l) Spesa straordinaria sui bilanci delle finanze dal 1862 al 1866 per sussidi ai preposti e ad altri individui dei soppressi corpi di sorveglianza per le Dogane e Privative.

Il Senato non avendo per ora altra materia in pronto, per la prima adunanza sarà convocato con invito a domicilio.

DIARIO

La conferenza per gli affari di Danimarca, che doveva riunirsi il 20 a Londra, sembra dover incontrare nuove difficoltà. Un dispaccio, datato da Berlino il 20, reca che la Prussia ha ordinato al suo rappresentante a Londra di non prendere parte all'apertura della conferenza se l'Inghilterra persiste a volere che sia aperta il 20, senza attendere l'arrivo di Beust, rappresentante della Dieta Germanica. Lo stesso dispaccio aggiunge che l'Austria, a quanto si assicura, ha inviato al suo rappresentante istruzioni nel medesimo senso. Quanto alla Francia, la *Presse* di Vienna dice che ha fatto sentire all'Inghilterra e all'Austria, essere disposta a favorire la soluzione messa innanzi da queste due Potenze relativamente ai Ducati, a condizione però che la conferenza allargherebbe il suo programma, comprendendovi, oltre la quistione danese, tutte le quistioni che possono in oggi compromettere la pace d'Europa. La Francia abbandonerebbe adunque il suo progetto di un appello alle popolazioni, a condizione che la conferenza si trasformasse nel congresso che l'Imperatore Napoleone aveva dapprima proposto.

La *Boersenhalle* annunzia che il 20 fu conchiuso fra i Prussiani e i Danesi un armistizio di 8 ore e che se alle 6 pomerid. dello stesso giorno i Danesi non avevano evacuato Sonderburg, i Prussiani avrebbero ricominciato il bombardamento. Però, secondo un altro dispaccio telegrafico, i Danesi avrebbero evacuato Duppel ritirandosi nell'isola di Alsen dopo aver fatto saltare il ponte che la congiunge al continente.

Il Re di Prussia appena intese la vittoria delle sue truppe a Duppel, scrisse le seguenti linee al principe Federico-Carlo:

« Dopo il Dio degli eserciti, debbo alle mie magnifiche truppe e al tuo comando la gloriosa vittoria d'oggi. Fa conoscere alle truppe la mia più alta soddisfazione e la mia reale riconoscenza pei fatti d'arme da esse compiti. »

Secondo la *Gazzetta crociata* l'armata prussiana ha avuto ordine di marciare con un parco d'assedio onde occupare tutto il Jutland e assediare Fredericia.

Il Papa ha restituito la visita all'Imperatore e all'Imperatrice del Messico, i quali sono partiti per Civitavecchia il 20 alle 4 pomerid.

Prima dell'arrivo dell'Imperatore Massimiliano a Roma, il sig. Aguilar aveva presentato al Papa la lettera colla quale l'Imperatore partecipava la sua assunzione al Trono imperiale del Messico. In quella occasione il sig. Aguilar ha pure presentate le credenziali con cui viene accreditato quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Messico presso la Santa Sede.

Abbiamo parlato ieri di torbidi che hanno avuto luogo nella Kabilia (Africa francese). Oggi troviamo nel *Nord* una lettera di Costantina del 12 aprile, che annunzia che una sollevazione parziale si era manifestata ad alcune leghe da Costantina, ma che le truppe francesi la soffocarono al suo nascere. Una trentina di ribelli furono presi e carcerati. Vi sono pure dei sintomi di torbidi nel sud dell'Algeria: delle truppe erano partite da Costantina per rinforzare le guarnigioni di Biskra e di Tebesta.

Coll'ultimo vapore d'Alessandria si sono ricevuti i giornali di Calcutta 20 e di Bombay 29 marzo.

Il governatore generale delle Indie aprirà la ferrovia da Delhi a Gazibad (verso Calcutta) il 4 aprile. Il Governo sta per costruire una nuova strada ferrata fra Sciolapur e Aederabad nel Deccan. Le tribù della frontiera ricominciano ad agitarsi. I Wusiri si vanno raccogliendo. Le truppe inglesi hanno bloccato una stretta situata in quelle parti. Il 7 febbraio seguì uno scontro fra le truppe dell'emiro di Cabul e Sultan Mahomed Khan con 3000 momunds. Il comandante di questi ultimi fuggì, e le truppe dell'emiro si accamparono a Dakka. I dissidii tra l'emiro di Cabul e i suoi figli aumentano ogni giorno, ed il paese trovasi in istato d'anarchia. Il cholera infierisce terribilmente nell'India centrale ed occidentale, e miete molte vittime non solo fra gl'indigeni, ma eziandio tra gli europei, massime tra gl'impiegati della ferrovia. Nell'India centrale regna pure la fame.

Le notizie di Damasco del 1.o aprile recano che malgrado qualche atto di saccheggio nei dintorni della città, v'ha un miglioramento progressivo nella situazione generale del paese. Gli atti di fanatismo divengono sempre più rari.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 20 aprile.

Il lord *maire* di Londra e tutti gli altri *maires* d'Inghilterra furono invitati di promuovere la sottoscrizione a favore di Garibaldi.

Il *Daily News* combatte il progetto di tenere un meeting onde far decidere Garibaldi di restare in Inghilterra.

Parigi, 20 aprile.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 (chiusura)	— 67 15.
Id. id. 4 1/2 0/0	— 93 75.
Consolidati inglesi 3 0/0	— 91 3/4.
Consolidato italiano 5 0/0 (apertura)	— 69 30.
Id. id. chiusura in contanti	— 68 80.
Id. id. id. fine corrente	— 68 85.
(Valori diversi)	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 1232.
Id. id. id. italiano	— 535.
Id. id. id. spagnuolo	— 661.
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 375.
Id. id. Lombardo-Venete	— 560.
Id. id. Austriache	— 422.
Id. id. Romane	— 347.
Obbligazioni	— 236.

Amburgo, 20 aprile.

Il *Boersenhalle* annunzia che fu conchiuso tra i Prussiani e i Danesi un armistizio di 8 ore. Se alle ore 6 di questa sera i Danesi non avranno evacuato Sonderburg, i Prussiani ricomincieranno il bombardamento.

Roma, 20 aprile.

Questa mattina il Papa recossi a restituire la visita all'Imperatore e all'Imperatrice del Messico e si trattenne lungamente con essi.

Alle ore 4 pom. le LL. MM. partirono per Civitavecchia.

Berlino, 20 aprile.

La Prussia ordinò al suo rappresentante a Londra di non prendere parte all'apertura della conferenza se l'Inghilterra persiste a volere che sia aperta quest'oggi, 20, senza attendere l'arrivo di Beust.

Assicurasi che l'Austria inviò al suo rappresentante istruzioni nel medesimo senso.

Londra, 20 aprile.

Garibaldi si recò al Guildhall a ricevere i diritti di cittadinanza. Folla immensa. Grande entusiasmo.

Berlino, 21 aprile.

La *Gazzetta Crociata* annunzia che, dopo presa la testa di ponte di Sonderburg, l'armata prussiana ricevette l'ordine di marciare con un parco d'assedio onde occupare tutto il Jutland e assediare Fredericia.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

21 Aprile 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 68 90 75 70 85 93 70 85 75 80 — corso legale 68 75 — in liq. 68 60 62 1/2 65 pel 30 aprile, 69 05 05 02 1/2 05 07 1/2 pel 31 maggio.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. matt. in c. 1480.

BORSA DI NAPOLI — 20 Aprile 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0/0, aperta a 69 25 chiusa a 69 20.

Id. 3 per 0/0, aperta a 44.

BORSA DI PARIGI — 20 Aprile 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente			
Consolidati Inglesi	L.	91 6/8		91 6/8	
3 0/0 Francese	»	67 35		67 15	
5 0/0 Italiano	»	69 30		68 80	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	545	»	533	»
Id. Francese	»	1230	»	1231	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	375	»	372	»
Lombarde	»	563	»	557	»
Romane	»	350	»	347	»

G. FAVALE *gerente*.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. (ore 8). Opera *Maria di Rohan* — ballo *Un fallo*.

ROSSINI. (ore 8). Opera *La sonnambula* — passi danzanti.

GERBINO (ore 7 3/4). La Dramm. Comp. diretta da Luigi Bellotti-Bon recita: *La torre di Babele*.

ALFIERI (ore 7 3/4). La Dramm. Compagnia Romagnoli e Colombo recita: *Il maledetto*.

BALBO (ore 8. La dramm. Compagnia Monti e Coltatti recita: *La close di Sorrento*.

REGIO ECONOMATO GENERALE
DI TORINO

AVVISO DI SEGUITO DELIBERAMENTO

Si fa noto che nell'incanto tenutosi il 19 aprile corrente in Torino, la vendita della tenuta di Campolungo, posta presso Vigone, venne deliberata sul prezzo di L. 287,100, e che i fatali per l'aumento del decimo o del vigesimo scadono il 4 maggio prossimo venturo. 1947

SOCIETA' ANONIMA DEGLI ESERCENTI DI TORINO
PER LA RISCOSSIONE DEL CANONE GABELLARIO

L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata nella sala del Teatro Vittorio Emanuele, alle ore 2 pom. di lunedì prossimo, 25 corrente mese, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Conto dell'esercizio 1863;
2. Dimissione del Consigliere signor Giovanni Canavesio.

I signori Soci sono pregati del loro intervento.

Torino, li 19 aprile 1864.

Il Presidente
GIORGIO TOMMASINI.

1918

SOCIETA' ANONIMA della strada ferrata DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

In seguito ad odierna deliberazione del consiglio d'amministrazione, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti è convocata in Bra pel giorno 30 del corrente mese di aprile alle ore 3 pomeridiane in una sala del palazzo municipale.

Ordine del giorno:

Relazione del consiglio d'amministrazione,
Nomina dei revisori dei conti,
Rinnovazione parziale del consiglio d'amministrazione,

Il tempo utile per depositare le azioni all'uffizio di segreteria della società, onde aver ingresso all'adunanza, scade col giorno 29 del corrente mese.

Bra, 9 aprile 1864. 1741

GUANO VERO DEL PERU'
ZOLFO PER LE VITI

SEMENTI diverse per prati e campi.

Dai Fratelli Arnosio, droghieri, via di Po. 1715

I magazzini di ferri di B. MONGENET

sono stati trasferti in casa propria, sul piazzale del nuovo Giardino Lamarmora. 1722

VILLA SIGNORILE

Da vendere in prossimità di Moncalieri, con strada propria comodissima, consistente in quattro corpi di fabbrica distribuiti regolarmente su di vasto piano, per la massima parte cintato, cui sono annessi e contigui, oltre ad ampio giardino, parecchi terreni coltivi. — Per maggiori informazioni, dirigersi al causidico cav. Migliassi, via S. Dalmazzo, n. 16. 1931

DA AFFITTARE *al presente*

Una o due BOTTEGHE con retrobottega, tre ammezzati e due cantine.

Via Bogino, num. 2, Torino. 1952

DIFFIDAMENTO

Bassignana Giovanni dichiara, che egli non pagherà mai i debiti di qualunque natura siano, che possano farsi dal suo figlio Giuseppe, per essere il medesimo abbondantemente provvisto di tutto dalla famiglia.

1918 Bassignana Giovanni.

DA VENDERE
in Reviglia sco

Villeggiatura composta di casa civile mobiliata, giardini ben popolati di frutta ed uvaggi e caseggiato rustico, il tutto cintato; più una giornata terreno vignato a pochi minuti di distanza.

Dirigersi dal portinaio, via Monte di Pietà, n. 22 nero. 1904

INCANTO VOLONTARIO

Alle ore 10 di mattina del 16 maggio prossimo, col ministero e nello studio del not. sottoscritto, in Torino, via dei e Orfane, n. 16, sull'instanza del signor Giulio Ercole Cigolini, si procederà alla vendita volontaria per pubblici incanti della villeggiatura di sua proprietà, in territorio e sui colli di Moncalieri, detta la Bocca d'Oro, reg. Cantameria, ed annessi giardini, di are 91, cent. 52, ed in prossimità della strada da questa città a Moncalieri, composto il fabbricato di 20 membri compreso un salone, oltre al rustico, cappella, scuderia, rimessa, cisterna, in coerenza del signor cav. Cassinis Gio. Batt., della strada Cantameria e del signor Guillot Giuseppe, e meglio come da relazione di perizia dell'ingegnere Gianotti del 18 volgente e relativo bando d'oggi.

L'incanto si apre sul prezzo di L. 28[m., compresi li mobili esistenti nei suddetti fabbricati.

Torino, 16 aprile 1864.

1943 Taccone not.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL SECONDO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 27 del corrente mese di aprile, alle ore 2 pomerid., si procederà in Napoli, nella sala degl'incanti, sita nel locale del Commissariato Generale nella Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista alla Regia Marina nel 2.o Dipartimento marittimo, di numero 4000 astelle di faggio per remi, n. 4000 aspi di faggio per argani e n. 2000 aste di faggio per scovoli e calcatoi; ascendente alla complessiva somma di L. 70,096.

Il legname di faggio per le astelle ed aspi dovrà essere tutto di spacco e lavorato a regola d'arte, dovrà essere di fresco taglio e perfettamente dritto, non ammettendosi alcuna benchè minima curvatura.

E quello per le aste per scovoli o calcatoi, dovrà essere stagionato, di fibre ben diritte, senza nodi e perfettamente sane, la loro forma dovrà essere cilindrica a superficie liscia.

La consegna delle indicate quantità di legname dovrà aver luogo, o nell'Arsenale di Napoli, o nel Cantiere di Castellamare nel corso degli anni 1864 1865, ed a seconda delle indicazioni che verranno date dall'amministrazione marittima.

Tale consegna dovrà essere effettuata in quattro rate eguali, corrispondenti ciascuna alla quarta parte delle quantità parziali di ciascuna specie a relative dimensioni segnate in analoghe tabelle portate dal capitolato di appalto, il quale è visibile nella sala sovraindicata in tutte le ore di ufficio di ciascun giorno.

La prima rata entro sei mesi, dal dì della notificazione all'impresario dell'approvazione del contratto; ad eccezione della prima rata degli aspi, la cui metà dovrà consegnarsi entro un mese ed il rimanente entro tre mesi.

La seconda rata infra il termine dell'anno 1864.

La terza rata nel primo semestre 1865.

E la quarta ed ultima rata entro il termine dello stesso anno 1865.

Le più dettagliate condizioni d'appalto, in cui van segnati i prezzi d'asta per le svariate dimensioni di dette specie di legname di faggio, si rilevano dal cennato capitolato.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo d'asta suindicato un ribasso maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare la somma di L. 7010 in numerario, o in viglietti della Banca Nazionale, o in fedi di credito spendibili o in titoli del Debito Pubblico dello Stato al portatore. Ed appena deliberata l'impresa, una tale somma dovrà essere depositata nella Cassa dei Depositi e Prestiti, e vi rimarrà fino all'esatto adempimento del contratto.

Per le spese del contratto si depositeranno L. 500.

Napoli, li 12 aprile 1864.

Per detto Commissariato Generale
Il Commissario ai contratti
MICHELE DI STEFANO.

1915

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE IN CAPITANATA

Avviso d'Asta

Il pubblico è avvertito, che avendo il Governo determinata la dismessione dell'industria nazionale di Tressanti, Ovina, Bovina e Caprina, ne inizierà la vendita nella prossima fiera di Foggia.

Pel bene della pastorizia e comodo de'modesti industriosi tutto il vistoso gregge ovino e caprino bianco e nero, si è ripartito a regola d'arte in 24 lotti, composto ciascuno di 600 capi o poco più, comprendendo in ciascuno di essi la corrispondente rata di montoni e pecore a corpo, figliate, ciavarre ed agnelli, non che una discreta dote di pecore sassoni, capre, buttireria, cani ed attrezzi.

Il bovino è diviso in 24 lotti, parimenti assortiti a regola d'arte, composti ciascuno di circa 20 capi tra vacche figliate a maschio e femmina, sterpe, giovenche, annecchie, ciavarre, tori. Vi sono pure gli animali di scarto e da macello.

Sotto la presidenza del direttore demaniale in Foggia gli esperimenti d'asta avranno luogo nella tenuta nazionale di Santa Cecilia, posta alla distanza di circa 6 chilometri da Foggia, alle ore 9 antimerid. colla continuazione, e le vendite seguiranno lotto per lotto ne'giorni come appresso.

1 Maggio num. 6 lotti ovini.
5 detto num. 6 lotti idem.
8 detto num. 6 lotti idem.
12 detto num. 6 lotti idem.

Se in qualche tornata rimanessero lotti invenduti sarà ritentata la vendita ne'giorni susseguenti.

Per l'armento vaccino poi la vendita sarà effettuata ne'giorni 16, 18, 20 e 22 maggio e di successivi, fino all'esaurimento, sempre nel medesimo locale e alla stessa ora preindicata.

Non si accetteranno dimande di acquisto di bestiame minore di un lotto, meno per gli animali da macello che potranno vendersi anche per capi.

Sarà base della licitazione il prezzo che per ciascun lotto o animale verrà fissato da periti d'arte nel giorno precedente o nello stesso giorno della vendita.

Vi sarà un solo e definitivo esperimento d'asta con l'osservanza delle regole prestabilite dal decreto 3 novembre 1861.

Potrà essere ammesso a licitare chiunque nel presentarsi depositerà nelle mani del segretario assistente la somma di L. 1000. La deliberazione avrà luogo a favore dell'ultimo e migliore offerente. Il prezzo fra ore 24 dalla vendita sarà versato in contanti nella cassa del percettore demaniale ed in vista della correlativa quitanza saranno consegnati gli armenti acquistati. Mancandosi al debito versamento, a titolo di multa si perderà il deposito delle L. 1000, e gli animali saranno rivenduti in danno del deliberatario.

Tutti gli altri patti e condizioni potranno leggersi in apposito capitolato esistente nella segreteria della direzione demaniale.

Foggia, 8 aprile 1864.

Il 1.o segretario
Salvatore DE SIMONE.

1924

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAZ

Il Consiglio d'Amministrazione annunzia agli Azionisti, aver deliberato il versamento delle L. 100 ancora dovute per ogni azione.

L'epoca fissata per detto versamento è dal 31 marzo corrente al 30 prossimo aprile.

Contemporaneamente, e da imputarsi sulle L. 100 di cui sopra, si pagherà il dividendo pel secondo semestre 1863 in ragione di L. 18 75 per ogni Azione.

Le Azioni sulle quali il versamento delle L. 100 non fosse operato entro il termine perentorio del mese di aprile, saranno vendute alla Borsa per mezzo di agente di cambio.

Ai possessori delle Azioni vendute rimane unicamente il diritto di esigere dalla Società il prezzo ricavato dalla vendita anzidetta.

Contro il pagamento come sovra verranno rilasciati i titoli definitivi.

Per le operazioni sovra enunciate gli Uffizi della Società, presso l'officina di Porta Milano, saranno aperti dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane in tutti i giorni non festivi 1534

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

SERVIZIO POSTALE MARITTIMO A GRANDE VELOCITA'

Coi battelli a vapore *Cairo, Brindisi, Principe di Carignano*

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese, a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia inglese *Peninsulare ed Orientale*, colle valige da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:

Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34 - Ancona, via del Porto, palazzo Mancinforti. - 1563

STRADE FERRATE MERIDIONALI

PRODOTTI DELL' ESERCIZIO (a)

LINEA DA ANCONA A ORTONA — Chilometri 167 (b)

Dal 18 Maggio 1863 a tutto il 29 Febbraio 1864.

Viaggiatori Num. 328,538	L. 563,663 90		
Trasporti a grande velocità	» 60,297 37		
Idem a piccola id.	» 153,630 35		
Prodotti diversi	» 4,680 69		
		L. 782,272 81	

Dal 1 al 15 Marzo 1864.

Viaggiatori num. 11,778	L. 43,821 09		
Trasporti a grande velocità	» 6,610 69		
Id. piccola id.	» 17,568 50		
Prodotti diversi	» 265 10		
		L. 68,265 38	
		Totale	L. 850,537 69

LINEA DA NAPOLI AD EBOLI ED A CASTELLAMARE - Chil. 80

Dal 1.o Maggio 1863 a tutto il 29 Febbraio 1864

Viaggiatori Num. 1,479 746	L. 1,230,910 41		
Trasporti a grande velocità	» 32 605 25		
Idem a piccola id.	» 118 071 59		
Prodotti diversi	» 4,231 36		
		L. 1,385,818 61	

Dal 1 al 15 Marzo 1864.

Viaggiatori num. 64,873	L. 52,647 48		
Trasporti a grande velocità	» 1,429 57		
Id. piccola id.	» 6 030 42		
Prodotti diversi	» » »		
		L. 60,107 47	
		Totale	L. 1,445,926 08
		Totale generale	L. 2,296,463 77

(a) *Escluso l'importo del decimo dovuto al Governo.*

(b) *La sezione da Pescara ad Ortona fu aperta all'esercizio il 1.o settembre p. p.*

1936

ACQUE ANTISIFILITICHE DEL POLLINI

Milano, via della Signora, numero 72

È universalmente conosciuta la virtù meravigliosa delle *acque del Pollini*, da quasi due secoli adoperate come efficacissime a guarire le *sifilidi secondarie e terziarie* anche più gravi e ribelli, e a dissipare le tristi conseguenze dei rimedi mercuriali, di cui spesse volte si abusa nella cura di siffatte malattie. Il sottoscritto proprietario di queste acque, occupato nella loro preparazione esclusivamente a lui riservata, e nei moltiplici consulti per lettere e a voce, non potendo ormai bastare al loro smercio, che va crescendo ogni giorno in Italia e all'estero, ha creduto opportuno di dividerne la spedizione col signor *Carlo Erba*, direttore della *farmacia di Brera in Milano.*

Nessuna bottiglia di queste acque sarà dunque tenuta per legittima, quando non provenga dal sottoscritto o dal signor Erba unico suo depositario, e non sia munita di timbro speciale, e speciale istruzione a stampa sul modo di usarle, colla firma seguente:

Milano, 1 aprile 1864.

Dottor Antonio Gasparini

1944 *nipote ed unico success. di* F. Pollini.

1416 **DA AFFITTARE**

Pel prossimo San Martino

Un tenimento sulle fini di Avigliana, di ett. 114 circa (giornate 300 antica misura), composto di beni arativi e prativi, in tre distinti lotti, ed occorrendo anche in una sola.

Per le informazioni rivolgersi al signor geometra Matteo Bessone, piazza San Giovanni, num 12, Torino. 1712

1954 **SCADENZA DI FATALI**

Con tutto il 4 maggio prossimo scadono i fatali per l'aumento del sesto al prezzo di L. 22 050, per cui, con atto d'oggi, ricevuto dal notaio sottoscritto, avente ufficio in via Sant'Agostino, porta n. 1, venne deliberato al sig. Nicola Monticelli il corpo di casa del minore sig. Gioachino Fino, posto in Torino, borgo Po, via Madonna del Pilone, porta n. 8, formante il lotto 1, descritto nel relativo bando del 16 marzo p. p., e stimato L. 22,000.

Torino, li 19 aprile 1864.

Lorenzo Bonacossa not. deleg.

1933 **CITAZIONE**

Instante il sig. Gioachino Quaglia, residente a Torino, venne citato, a mente del l'articolo 61 del codice di procedura civile, il sig. Magliano Stefano, ivi pure residente, con atto dell'usciere Luigi Casalone, in data delli 18 corrente mese, per comparire nanti l'ill.mo sig. giudice mandamentale di Mondovì, il giorno 10 prossimo mese di maggio, ore 8 mattutine, per la conferma o revoca del sequestro stato in di lui odio autorizzato a mani del sig. Montefamoglio Lorenzo, con decreto dello stesso sig. giudice in data 15 corrente mese

Mondovì, li 19 aprile 1864.

Bosio sost. Durando.

1874 **TRASCRIZIONE.**

Con atto 23 marzo 1864, rogato Fantini a Villafalletto, trascritto a Cuneo il 13 aprile 1864, vol 31, art. 180, la signora Anna Lombardo e Giuseppe Brunetti, madre e figlio, dimoranti a Villafalletto, vendevano al sig. Fassini Domenico, residente a Cuneo, ettari 2, are 81 di campo, sito sul territorio di Villafalletto, regione Roncaglia, in mappa al n. 40, sezione II, per L. 4600.

L'acquisitore
Domenico Fassini.

1946 **NOTIFICAZIONE**

S'invita chiunque abbia interesse tanto attivamente che passivamente col signor Giovanni Cantù, vermicellaio in piazza Carlo Emanuele II, casa Grosso, di presentarsi al di lui negozio prima del 28 corrente, per regolare e sistemare i conti.

Torino, 20 aprile 1864.

1966 **INCANTO**

All'udienza del tribunale di Novara del 12 prossimo maggio, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni già propri di Mora Mamante fu Carlo e compresi nella costui eredità giacente, siti in Cavaglio-Agogna ed in minima parte in Ghemme, consistenti in terreni vignati, bosco, aratorii e in un caseggiato.

La stessa vendita fu autorizzata dal tribunale sopra ricorso del curatore speciale della detta eredità giacente, e venne ordinata sotto le condizioni di cui nell'apposito bando a stampa 16 corrente, autentico Picco.

Novara, 20 aprile 1864.

Avv. Maderna proc.

1770 **ESTRATTO DI BANDO**

Il segretario del mandamento di Chiusa Pesio, delegato dal tribunale di circondario di Cuneo, con decreto 2 corrente, alle 9 antimeridiane del 2 maggio p. v., nel solito ufficio di giudicatura, procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti, degli stabili infradescritti, posti in questo territorio, proprii delli Gioanni, Catterina e Bianca fratello e sorelle Zurletti fu Luigi di Chiusa-Pesio, siccome interdetti, rappresentati dal loro tutore Lorenzo Zurletti fu Francesco, nato e domiciliato in detto luogo.

Lotto 1. Campo alle Vigne Soprane, parte del numero di mappa 6289, consorti la via vicinale ed il sig. Gioanni Maria Arimondi, di are 24, 57, per L. 838 50;

Lotto 2. Pezza bosco castagneto, regione Pian Bosco, parte del n. 3616, consorti Andrea Zurletti e li fratelli Mauro, di ettari 1, 52, 40, per L. 610;

Lotto 3. Pezzo ghiara prativa al Gambarello, consorti il fiume Pesio e Grosso Tommaso, di are 19, 05, per L. 400;

Lotto 4. Campo ivi, parte dei numeri 3183 e 3189, consorti Luca Gastaldo e la via vicinale, di are 18, per L. 380;

Lotto 5. — 1. Campo e prato con castagneto, ivi, consorti le sorelle Zurletti ed il fiume Pesio, di are 59, 43;

2. Campo e prato con castagneto, ivi, parte del n. 3573, di are 27, 18;

3. Ivi, campo, prato, castagneto, con caseggiato civile e rustico, composto di cucina, grotta, stalla e fienile con portico avanti, alli numeri 3574 e 3572, confinanti la via comunale e la bealera del Molinasso, di ettari 1, 1, 73;

4. Campo con forno entrostante, ivi, parte del n 3583, consorti gli eredi Mondino e la bealera suddetta, di are 18, 29;

5. Campo, ivi, parte del numero di mappa 3596, consorti le vie comunale e vicinale, di are 1, 52;

6 Sito arativo, ivi, parte del n. 3573, consorti la bealera suddetta e la via comunale, di centiare 82;

7. Castagneto, regione Canavero, parte delli numeri 3580 e 3596, consorti Silvano Giorgio e la via comunale, di are 61, 44;

8 Castagneto, stessa regione, parte del n. 3596, consorti Silvano Giorgio e Musso Francesco, di are 48, 57, per L. 7536.

Li capitoli e condizioni della vendita, di cui in bando 8 corrente, sono visibili nella segreteria di detto mandamento.

Chiusa-Pesio, 10 aprile 1864.

Valese segr. deleg.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.